

## Sequestrate ambulanze clandestine

### PATERNÒ

La Guardia di finanza di Paternò ha sequestrato due ambulanze irregolari e denunciato il titolare di una ditta individuale di Biancavilla proprietaria degli automezzi. Si tratta Agatino Scalisi, lo stesso impresario coinvolto nella inchiesta sulle cosiddette «ambulanze della morte», il cui processo inizierà il 4 aprile.

I finanzieri della Compagnia di Paternò nel corso di un posto di blocco hanno fermato per un controllo una delle sue due ambulanze mentre rientrava in sede dopo avere effettuato il trasporto di un paziente. Le Fiamme-gialle nel corso degli accertamenti sul conto del

veicolo hanno rilevato l'assenza delle autorizzazioni prescritte dalla normativa regionale. Inoltre, gli investigatori hanno scoperto che nella disponibilità del titolare c'era un ulteriore mezzo di trasporto che presentava le stesse irregolarità di quello precedentemente fermato su strada. Entrambe le ambulanze, secondo la Guardia di finanza operavano sprovviste delle necessarie dotazioni di attrezzature sanitarie di bordo - quale il defibrillatore semi automatico - impiegavano durante i trasporti personale sprovvisto delle necessarie abilitazioni professionali e infine circolavano senza essere state sottoposte alla revisione annuale e di conseguenza sono state poste sotto seque-

stro.

È in corso adesso un controllo fiscale nei confronti della ditta individuale che gestiva il servizio perché i militari della Compagnia di Paternò intendono accertare se i documenti societari siano o meno in regola in termini di contabilità.

Il titolare della ditta individuale era stato indagato giudizio nell'ambito della nota inchiesta condotta dalla Procura distrettuale etnea sulle cosiddette «ambulanze della morte» che operavano nel territorio di competenza dell'ospedale di Biancavilla. Una indagine questa conclusa con la richiesta e l'accoglimento da parte del gip del rinvio a giudizio di tutti gli indagati. (OC\*)

### Vertenze

## La crisi del gruppo Abate Spa non risparmia la logistica Ltm

In 40 hanno ricevuto la lettera di licenziamento Depositi presidiati

### BELPASSO

Monta la protesta dei lavoratori del settore logistico del gruppo Roberto Abate Spa, che opera nel ramo della grande distribuzione e dei supermercati. La società etnea al fine di reperire risorse finanziarie, necessarie a ripianare la situazione debitoria del gruppo sta effettuando la vendita di alcuni rami azienda. Il gruppo Abate ha già effettuato alcune operazioni di mercato, che prevedono il passaggio di 180 dipendenti, ai 20 punti vendita del Gruppo Ergon di Ragusa (società acquirente è la Medial Franchising Srl).

Alla società ragusana sono andati i supermercati di Biancavilla, Bronte, Caltagirone, Carlentini, Catania, Gravina, Mascali, Masalucia, Misterbianco, Palagonia, Paternò, San Giovanni La Punta, San Gregorio, Siracusa, Tremestieri e Zafferana.

Il gruppo Abate conta circa 70 punti vendita in Sicilia con diversi marchi (Ard, Famila e A&O) e più di mille dipendenti. Sono in corso trattative del gruppo Abate con il gruppo Arena-Decò, uno dei leader nel settore della grande distribuzione in Sici-

lia per scongiurare la crisi. Trattative trattative sarebbero intavolate anche con il gruppo Md, che collabora da tempo con Abate, occupandosi del rifornimento dei punti vendita Ard. Tuttavia non tutti i posti di lavoro dei dipendenti del gruppo Abate sarebbero salvi: a rischio infatti i 43 lavoratori della logistica che si riferisce alla Ltm-Gruppo Di Martino, il cui contratto è scaduto lo scorso 31 dicembre e non essendo stato rinnovato hanno ricevuto la lettera di licenziamento con decorrenza 10 gennaio.

Per sensibilizzare le istituzioni ad una mediazione i lavoratori presidiano la sede bloccando l'attività del deposito da alcuni giorni.

Si teme anche per la sorte di altri 90 lavoratori che prestano servizio nei depositi di Sd (Sicilia discounts) di Belpasso.

«Siamo fortemente preoccupati per la situazione che si è creata all'interno della logistica Ltm-dice Davide Foti della Filcams Cgil - perché questi 40 lavoratori da 7 anni hanno il sacrosanto diritto di sperare in una continuità lavorativa e sociale alla stregua di tutti gli altri. Ieri abbiamo avuto un incontro interlocutorio con i vertici dell'azienda e l'8 gennaio ci incontreremo in Prefettura auspicando una soluzione della vertenza. (OC\*)